

PROGETTO CALIMERO

Intervento educativo di "prevenzione primaria del disagio minorile"
attraverso proposte formative di
educazione socio –affettiva

Redatto:
MAGGI Marco

Indice

0 - Premessa

1 - Introduzione

2 - Da dove nasce

3 - Riferimenti teorici

4 - Metodo di lavoro

**5 - Passare da una logica di prevenzione a un'ottica di promozione:
Agio anziché disagio**

6 - Partecipazione integrata nella vita della classe

7 - Sapere - Saper fare - Saper essere

8 - Come favorire l'auto disciplina

9 - Integrazione tra mondi vitali

10 - Lo scopo degli itinerari formativi

11 - "Carpe diem"

12 - Finalità generali

13 – Gli itinerari formativi proposti

14 – Destinatari

15 – Struttura metodologica

16 – Tempo previsto

17 – Verifica del percorso

18 – Costi

19 – Percorsi

0 - Premessa

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sta incoraggiando sempre più l'insegnamento delle "LIFE SKILLS EDUCATION" (sono abilità e capacità generiche che permettano agli alunni di acquisire un comportamento versatile e positivo grazie al quale possano affrontare efficacemente le richieste e le "sfide" della vita di tutti i giorni) all'interno delle scuole come un efficace strumento di prevenzione primaria (Parson .1988). Tale insegnamento è spesso dato per scontato. Infatti appare sempre più evidente che, in ragione dei grandi cambiamenti culturali e dei stili di vita che si sono verificati in diverse parti del mondo, molti bambini-ragazzi-giovani non siano più sufficientemente equipaggiati degli "skills" necessari per far fronte alle crescenti richieste e stress che si trovano ad affrontare. Sembra infatti che venga a mancare loro il supporto richiesto per acquisire e rinforzare i "life skills". E' come se i meccanismi tradizionali per trasmettere queste abilità-capacità (legati alla famiglia ed ai valori sociali e culturali) non fossero più adeguati a causa dei nuovi fattori che condizionano lo sviluppo dei minori e dei giovani.

Progetto " CALIMERO" si pone su questa linea preventiva nell'ambito dell'Educazione alla Salute e mira ad aumentare l'auto stima del singolo individuo, incrementare la fiducia nella vita e nelle proprie capacità positive col fine di trovare in modo autonomo le risposte e gli strumenti per affrontare le situazioni di disagio e soprattutto si propone di aiutare a scoprire le situazioni di benessere, di agio, di salute, non solo negli aspetti fisici ma anche in quelli psicologici, culturali e relazionali.

1 - Introduzione

In questi ultimi anni la prevenzione al disagio minorile e giovanile si sta indirizzando sempre più verso modalità e progettualità educative che cercano di raggiungere il pianeta ragazzi nei luoghi dove essi vivono per animarlo "dal di dentro" (interventi di animazione di strada o di territorio).

Il suddetto progetto fonda le sue radici su queste prospettive educative che proiettano l'educatore fuori dai soliti "contenitori" dei servizi per andare a incontrare i ragazzi dove si radunano (discoteche, bar, piazze, parrocchie, associazioni, gruppi sportivi, concerti ecc....). La scelta di proporre un intervento educativo all'interno della scuola nasce in primo luogo da alcuni elementi reali e significativi.

Il Sistema Scuola è un grosso " bacino" nel quale sono inseriti e gravitano i giovani.

E' il luogo dove ogni individuo trascorre una parte considerevole della sua infanzia/giovanezza, da un minimo di 8 anni (ciclo della scuola dell'obbligo) a un massimo di 18 anni (dalla scuola elementare all'università).

Esso è pure uno dei sistemi fondamentali della società che ha come scopo quello di favorire e promuovere la divulgazione della cultura ma anche lo sviluppo della personalità degli individui.

E' l'ambiente dove interagiscono alcuni mondi vitali, giovani - genitori - insegnanti.

La proposta di un intervento educativo all'interno della scuola si inserisce e si collega altresì ai vari progetti che si promuovono e si attivano all'interno delle scuole per prevenire il disagio minorile e giovanile (vedesi progetto Ragazzi 2000, progetto Educazione alla Salute, Progetto Genitori) ma pure rientra nell'obiettivo di aiutare gli alunni a conoscere e sviluppare la propria personalità in vista di un orientamento scolastico o lavorativo che valorizzi e corrisponda alle reali capacità della persona e lo autorealizzi.

L'inserimento di una figura professionale che ha specifiche competenze nella gestione e conduzione di gruppi, su aspetti formativi, tematiche specifiche come la tossicodipendenza, il disagio...ma pure sull'affettività, la valorizzazione delle potenzialità e la padronanza di

strumenti e modalità d'intervento diversi da quelle che possono utilizzare i docenti, e nello stesso tempo "appetibili" nei confronti dei giovani, può, essere una risorsa utile sia per gli insegnanti che per gli alunni.

Lo scopo dell'educatore/animatore non è solo quello di prevenire il disagio ma di promuovere degli interventi che facilitino l'interazione tra insegnanti e allievi, di stimolare il miglioramento delle capacità degli insegnanti di individuare e decodificare precocemente i segnali di disagio espressi dagli studenti ma soprattutto risvegli nei giovani "il gusto" di vivere

2 - Da dove nasce

Questo progetto è il frutto dell'esperienza diretta realizzata a contatto con minori e insegnanti di diverse realtà scolastiche (Alba (CN), Milano, Caraglio (CN), Manta (CN), Savigliano (CN), Domodossola, Villafranca P.te (TO) Villanova di Mondovì (CN) Pianfei (CN) S.Michele di Mondovì (CN) Frabosa Soprana (CN), Niella Tanaro (CN), Vicoforte (CN) Repubblica di S.Marino ...) di un 'equipe di operatori sociali e scolastici (vedasi Progetto CALIMERO nel libro Promuovere il Ben-essere .Dal disagio all'agio. di MAGGI Marco ed.BERTI)

Sono state contattate realtà differenti sia per età, che per scuole e luoghi, coinvolgendo all'incirca 7000 alunni e circa 600 insegnanti e operatori socio-sanitari.

L'esperienza diretta ha stimolato gli operatori a creare tracce formative che facilitassero negli alunni la conoscenza e lo sviluppo della propria personalità, accrescendo la loro capacità di ascolto, migliorando la dimensione della vita di gruppo e creando maggiormente un clima di collaborazione tra gli alunni attraverso il confronto su alcune tematiche

Per gli insegnanti invece, l'esperienza diretta è servita per conoscere modalità e strumenti nuovi, confrontarsi sul proprio modo di osservare e conoscere gli alunni e per collaborare assieme alla crescita e allo sviluppo delle capacità e potenzialità dei ragazzi

Inoltre alcuni itinerari formativi erano già stati precedentemente sperimentati in vari gruppi di preadolescenti e adolescenti.

3 - Riferimenti Teorici

Le correnti psico-pedagogiche e filosofiche alle quali si ispira questo progetto e dai quali attinge i propri riferimenti teorici sono quelle della psicologia Umanista (Rogers, Ghordon, Maslow), Metodi attivi, Personalismo (Maritain, Buber) e dalla Scuola dell'Organismo di Formazione e Ricerca P.R.H (Personalità e Relazione Umane) e psicologia di comunità (Francescato)

Questi riferimenti sono le fondamenta e la linfa dalle quali scaturisce la modalità educativa messa in atto e che sostiene l'agire stesso dell'educatore.

I concetti-base su cui si fonda questo progetto sono:

- visione dell'uomo fondamentalmente positiva
- principio dell'autodeterminazione , cioè capacità dell'individuo di trovare
- in sé le risorse e le modalità per superare i propri problemi
- creatività radicata negli strati profondi della personalità
- visione dinamica della crescita e dello sviluppo dell'individuo
- autorealizzazione ,auto-formazione, autoconoscenza
- liberazione delle potenzialità
- crescita unitaria
- intenzionalità educativa e fini valoriali

4 – Metodo di lavoro

Il metodo di lavoro utilizzato è quello Socratico della "**maieutica**" , del "tirar fuori" utilizzando degli schemi di osservazione personali che permettono ai ragazzi l'esplorazione del proprio mondo interiore. Imparate attraverso un "sapere d'esperienza", sperimentando su di sé che cosa significa essere ascoltati, rispettati, valorizzati ecc...

In altri momenti sono e possono essere utilizzate attività ludiche-formative attraverso la creta, la musica, la natura, i colorisempre con il fine di far sperimentare concretamente alla persona la tematica educativa proposta. Ciò che è essenziale è che gli alunni diventino co-protagonisti e protagonisti del progetto e dell'esperienza che viene loro proposta e che non siano dei "contenitori" da riempire di nozioni e principi.

E' importante che i ragazzi siano "condotti" e "accompagnati" nell'esperienza non solo comunicando loro ciò che devono vivere **ma insegnando loro come possano arrivare a poterlo vivere.**

Il compito dell'educatore è quello di creare strumenti o proporre attività in cui gli alunni "fanno esperienza" in un modo diretto o indiretto degli argomenti trattati e nei quali diventano "attivi".

Fondamentale è l'utilizzo di argomenti e strumenti che siano vicini al mondo vitale dei giovani, che rispondano ai bisogni e alle domande espresse o inespresse e che "tocchino" i loro interessi e le loro modalità di frequenza attivando comportamenti propositivi dove possano sperimentarsi come persone importanti e capaci di creare qualcosa di utile per sé e gli altri.

Altro metodo utilizzato è l'**educazione socio affettiva** , una modalità di educazione assai innovativa e caratterizzata da una notevole flessibilità . E' infatti meno controversa ideologicamente, rispetto ad approcci quali l'educazione sessuale o alla pace, dunque più facilmente inseribile in contesti diversi e con la possibilità di includervi elementi di altri filoni educativi, a seconda degli argomenti che si privilegiano nel percorso formativo.

I presupposti teorici dell'educazione socio-affettiva vanno ricercati nella psicologia umanistica e in particolare nel pensiero di Maslow e Rogers.

L'educazione socio-affettiva, mentre tende a migliorare nell'individuo la conoscenza di sé , facilita nel gruppo classe la comunicazione tra i membri. Ha infatti per scopo:

a livello individuale lo sviluppo:

dei sentimenti di accettazione, di sicurezza, di fiducia in sé e negli altri

delle capacità di risolvere problemi interpersonali e affrontare situazioni di stress emotivo

A livello interpersonale mira a promuovere:

- comportamenti e atteggiamenti di collaborazione e solidarietà
- mutuo rispetto
- accettazione delle differenze
- capacità di mediazione
- riconoscimento delle diverse modalità di interazione.

Viene a essere quindi un efficace strumento di formazione della personalità secondo valori democratici e un valido mezzo di prevenzione del disturbo mentale e della devianza.

Il metodo integrato di educazione socio-affettiva, propone di intervenire su tre aree – chiave.

1. La relazione insegnante-classe/ singolo allievo e/o genitore- figlio
2. La dinamica socio affettiva del gruppo classe e/o della famiglia
3. Il rapporto della persona con il suo sé, incluso il sé corporeo

5 - Passare da una logica di prevenzione a un'ottica di promozione: Agiò anziché disagio

La logica della "prevenzione " è un'ottica perdente. Già il termine stesso richiama ad un lavoro che **eviti** in anticipo un danno che già minaccia la persona o è latente in una specifica realtà.

La maggior parte dei fondi che finanziano i progetti nel campo socio-sanitario sono previsti attraverso leggi che "prevalgono" la tossicodipendenza, il disagio, la delinquenza..... e spesso gli interventi educativi si strutturano con la stessa modalità: si lavora più sul disagio che sull'agiò, più sulle problematiche che sulle potenzialità.

L'ottica della "promozione" è una logica vincente perchè persegue obiettivi che effettivamente promuovono la qualità della vita, le risorse "sane" e positive. Non nega il disagio ma, anche, non si fissa su di esso.

Tale ottica di lavoro presuppone **uno sguardo e una capacità di fiducia nella vita** che "vede la spiga dove i miei occhi di carne vedono il chicco che marcisce"(don Mazzolari).

Questo progetto sostiene la prospettiva che la scuola diventi sempre più un luogo in cui si producano, si sviluppino, si potenzino situazioni di agiò e di benessere.

Prevenire il disagio significa innanzitutto far sì che il mondo vitale in cui il ragazzo trascorre parte del suo tempo sia un ambiente positivo, stimolante, arricchente sul piano umano.

6 - Partecipazione integrata nella vita della classe

Il progetto prevede che l'animatore possa inserirsi all'interno della vita della classe con momenti di partecipazione alle lezioni per cogliere i reali bisogni , potenzialità e problematiche dei ragazzi e degli insegnanti per fare in modo che le proposte formative siano integrate e collegate alla vita reale e al programma didattico che si sta svolgendo. La presenza dell'animatore in classe potrà divenire, se si riterrà opportuno, in alcuni momenti un "sostegno indiretto" ai ragazzi o alle classi con problematiche relazionali e affettive.

7 - Sapere - Saper fare - Saper essere

L'istruzione scolastica da importanza allo sviluppo delle capacità cognitive degli allievi, opera prevalentemente sul piano formativo del sapere.

Dai programmi ministeriali emerge altresì l'importanza di favorire lo sviluppo della personalità e della maturità degli alunni.

La crescita, come già ci insegnò Pestalozzi, avviene attraverso uno sviluppo globale "dell'intelligenza, delle mani e del cuore".

Con le modalità educative proposte in questo progetto si intende stimolare, attraverso passaggi graduali e rispettosi dei tempi e dei ritmi di crescita di ogni individuo, la conoscenza di sé passando da una modalità di "etero" a una di "auto conoscenza", in modo che ogni allievo possa diventare più responsabile, attivo e protagonista della propria crescita.

8 - Come favorire l'auto - disciplina

Una delle difficoltà che spesso gli insegnanti incontrano in relazione alla gestione del gruppo classe è la disciplina.

Attraverso questo progetto si intende allenare l'allievo ad atteggiamenti fondamentali per il vivere civile quali il rispetto, l'ascolto, l'attenzione, l'accoglienza.

Tutto ciò per mezzo di metodi attivi in cui ognuno sperimenta quello che significa essere rispettati, ascoltati e cosa significa rispettare e ascoltare.

Questo è in linea anche con lo sviluppo morale che prevede un passaggio da regole esterne che vengono date da un'autorità (insegnanti) o da valori culturali - civili - spirituali a regole interiorizzate che il ragazzo vive naturalmente perché fanno parte del suo patrimonio interiore.

9- Integrazione tra mondi vitali

Il progetto prevede, inoltre, la possibilità di attivare momenti formativi non solo con gli allievi ma con gli insegnanti e con i genitori.

Questo permette di potenziare e facilitare i collegamenti esistenti fra queste tre realtà per renderli più efficaci, più integrati.

Emerge anche, a questo proposito, l'aspetto preventivo del progetto: l'intervento secondo una logica di "rete" che coinvolge più istituzioni è vincente rispetto ad un intervento settoriale.

Il compito, il ruolo dell'animatore è quello quindi di essere elemento di congiunzione, di facilitare l'incontro tra alunni-insegnanti-genitori. Non si tratta di sostituirsi all'insegnante o al genitore ma di attivare, stimolare la creatività educativa che c'è sicuramente in loro e soprattutto (che questo) "animare e coordinare le varie risorse" (sia) in vista di un miglior benessere relazionale che incida su tutte le dimensioni del ragazzo e quindi anche sull'apprendimento.

10 - Lo scopo degli itinerari formativi

- Gli itinerari formativi proposti in questo progetto toccano alcune tematiche importanti come:
- La conoscenza e lo sviluppo dell'identità
- L'ascolto attivo
- La conoscenza del corpo
- L'autonomia
- L'auto stima
- ecc.....

Questi itinerari possono essere utilizzati in due modalità:

1. come percorsi predefiniti dove gli alunni li utilizzano per affrontare tematiche specifiche oppure diventano
2. uno strumento per entrare all'interno della classe e permettere all'educatore di relazionarsi con gli allievi e gli insegnanti e, nello stesso momento, cogliere gli elementi importanti della vita del gruppo (bisogni, potenzialità, conflitti, sottogruppi ecc...) per poi ri-progettare insieme agli insegnanti, e se è possibile anche con gli allievi, un intervento specifico per la classe.

Questa flessibilità nasce dalla constatazione che ogni gruppo/classe ha una sua vita interna che è unica perchè sono uniche le persone che lo compongono.

A volte può succedere che le proposte formative predefinite non raggiungano i bisogni e le esigenze reali del gruppo, oppure siano "subite" dai partecipanti in modo passivo o vissute in modo "difensivo" e tutto questo blocca la crescita sia del singolo che della classe.

Per la riuscita di un qualsiasi progetto è fondamentale vivere con una certa flessibilità che porti sia ad adattare e modificare gli obiettivi e gli strumenti alla "realtà" della vita del gruppo poichè l'intervento educativo che l'animatore sono al "servizio" della crescita della classe.

11 - Carpe diem

"Cogli l'attimo che fugge" potrebbe sembrare una frase retorica o alla moda in questi ultimi anni, ma è il termine che esprime correttamente il senso e l'agire di questo progetto educativo. Nel capitolo precedente si sottolineava l'importanza della flessibilità e adattabilità dell'intervento educativo. Questo capitolo, invece, mette a fuoco l'importanza fondamentale di cogliere, sia da parte dell'educatore ma pure dei co-protagonisti del progetto, l'evoluzione dinamica e sempre in movimento dei processi di cambiamento e di crescita del singolo individuo e del gruppo.

Lo sviluppo della persona e del collettivo, è sempre in una continua trasformazione e siamo interpellati a essere vigili e attenti a questo particolare processo.

Se perdiamo questa prospettiva dinamica fagocitiamo lo sviluppo di ogni essere e perdiamo, lo "stupore e la meraviglia" di quell'attimo irripetibile in cui una persona apre uno spiraglio, confida qualcosa d'importante, osa "esistere" ed esprimere un suo bisogno o potenzialità.....ma soprattutto perdiamo di vista che "la crescita di un essere si fa sempre per vie inedite"(A.Rochais) e irripetibili.

12 - Finalità generali e Obiettivi specifici :

Aumentare la capacità di utilizzo di alcune “life skills” (abilità sociali) per sviluppare conoscenze, atteggiamenti e comportamenti protettivi verso la propria salute tra i bambini-ragazzi (6-18 anni scuola elementare - medie inferiore e superiore) i docenti e i genitori attraverso:

A.1 l’Aumento dell’**autostima** negli alunni **e della capacità di relazione tra i pari**

A.2 l’ Aumento della **qualità della comunicazione e delle relazioni** all’interno della famiglia

A.3 L’Aumento della **capacità di empatia e di relazione** degli insegnanti

13 – Gli itinerari formativi proposti nella scuola

I sopraccitati obiettivi si vogliono raggiungere attraverso **CORSI DI FORMAZIONE: :**

- ❑ Per gli alunni di età compresa dai 6 ai 18 anni sull’**autostima** (che possono variare dalle 12 ore sino a un massimo di 30 ore di attività per corso/classe)
- ❑ **Sull’educazione socio affettiva, sulla Relazione educativa e sulla comunicazione** (attività di 24-30 ore per corso) per i docenti per apprendere competenze e abilità relazionali di empatia e gestione del gruppo classe;
- ❑ Sulla **comunicazione all’interno della famiglia** ,suddivisi in due parti (I° livello 8 ore per corso e II° livello 30 ore)

14 – Destinatari

- ❑ Insegnanti di ogni scuola
- ❑ Alunni dal primo ciclo delle scuole elementari alle classi delle scuole medie superiori
- ❑ tutti i genitori della scuola

15 - Struttura della programmazione metodologica da perseguire per avere una certa efficacia nell'intervento educativo sul percorso dell'auto stima

Azione alunni

n	fase	soggetti fruitori	dove	risultati da raggiungere
A	Pubblicizzazione del progetto	Alunni-fam.-docenti	Scuola-famiglia	Far conoscere il progetto a tutti i destinatari
B	Avvio formazione per i docenti	Docenti	Scuola	Dare gli strumenti dei vari percorsi ai docenti
C	Sommistrazione dei pre test	Alunni	Scuola	Valutare il punto di partenza di ogni alunno e classe
D	Avvio delle attività	Alunni	Scuola	Avviare in almeno 20 classi i vari percorsi formativi
E	Supervisione	Docenti	Scuola	Verificare l'andamento dei singoli interventi
F	Conclusione delle attività	Alunni	Scuola	Aver coinvolto ogni anno 20 classi e raggiunto gli ob.
G	Valutazione finale	Alunni-fam.-docenti	Scuola-famiglia	Verificare l'efficacia e le reazioni dei soggetti

Azione docenti

n	fase	soggetti fruitori	dove	risultati da raggiungere
A	Pubblicizzazione progetto e diverse proposte	Docenti	Scuola	Far conoscere il progetto a tutti i docenti
B	Raccolta adesioni e organizzazione corsi	Docenti	Scuola	Coinvolgere 80 -100 docenti per anno
C	Somministrazione dei pre test	Docenti	Scuola	Valutare il punto di partenza di ogni docente
D	Avvio della formazione per docenti	Docenti	Scuola	Avviare almeno 4 percorsi formativi per anno
E	Valutazione in itinere e a fine percorso	Docenti	Scuola	Somministrare ad ogni docente un questionario
F	Conclusione delle attività formative	Docenti	Scuola	Aver coinvolto ogni anno 20 classi e raggiunto gli ob.
G	Valutazione finale	Docenti	Scuola	Verificare l'efficacia e le reazioni dei soggetti

Azione genitori

n	fase	soggetti fruitori	dove	Risultati da raggiungere
A	Pubblicizzazione progetto e diverse proposte	genitori	scuola	Far conoscere il progetto a tutti i genitori
B	Raccolta adesioni e organizzazione corsi	genitori	scuola	Coinvolgere 100-150 genitori per anno
C	Somministrazione dei pre test all'inizio dei corsi	genitori	scuola	Valutare il punto di partenza di ogni genitore
D	Avvio della formazione per genitori	genitori	scuola	Avviare almeno 4 percorsi formativi per anno
E	Valutazione in itinere e a fine percorso formativo	genitori	scuola	Somministrare ad ogni genitore un questionario
F	Conclusione delle attività formative	genitori	scuola	Aver coinvolto ogni anno 140 genitori e raggiunto gli ob
H	Valutazione finale	genitori	scuola	Verificare l'efficacia e le reazioni dei soggetti

16 - Tempo previsto per la realizzazione del progetto Calimero:

Non è facile quantificare a priori il tempo da dedicare al progetto nel suo insieme, sicuramente per vedere dei risultati significativi, il progetto dovrebbe essere proposto per un minimo di un anno a un massimo di tre anni.

Il progetto è suddiviso attraverso:

A.1 .Cinque percorsi distinti per gli alunni delle scuole elementari:

- per il primo ciclo (prima e seconda) le fiabe di Calimero
- per il secondo ciclo (dalla terza alla quinta) Un percorso sui bisogni , un altro sull'autostima e identità e infine l'ultimo su affettività e corporeità

A.2 Tre percorsi distinti per gli alunni delle scuole medie inferiori:

- auto-stima e identità
- ascolto attivo e collaborazione
- affettività e corporeità

A.3 Tre percorsi distinti per gli alunni delle scuole medie superiori:

- auto-stima e identità
- ascolto attivo e collaborazione
- affettività e corporeità

B.1 . Tre o quattro Corsi di formazione per docenti

- ✓ Laboratorio di educazione socio-affettiva
- ✓ Laboratorio sull'aggressività
- ✓ Metodo Gordon Insegnanti efficaci
- ✓ Formazione PRH sulla relazione educativa con gli alunni

C.1 Due o tre corsi di formazione per genitori

- ✓ Una casa per crescere insieme
- ✓ Metodo Gordon Genitori i efficaci
- ✓ Formazione PRH sulla relazione educativa con i figli

Altresì per le singole tappe descritte in precedenza il tempo necessario alla sua realizzazione dipende dal tipo d'intervento che si programma fin dall'inizio con l'Ente Pubblico.

In certi casi l'intervento è mirato a sperimentare solamente un itinerario formativo già predisposto e questo non comporta l'utilizzo della struttura metodologica.

17 – Verifica del percorso

SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Indicatori di processo

1. **Congruenza progettuale:** rapporto tra attività previste e attività realizzate e tra destinatari previsti ed effettivi
2. **Impatto operativo:** rapporto tra destinatari contattati e totali
3. **Impatto gestionale:** uso delle risorse operatori (ore lavoro) in riferimento ai paesi, al numero di contatti ed alla tipologia
4. **Modificazione nelle percezioni e reazioni** (sul progetto e sulle attività) da parte dei destinatari

Strumenti e sistemi di rilevazione¹

Per gli **indicatori di processo** verranno utilizzate delle schede e/o questionari:

1. **Congruenza progettuale:**
2. **Impatto operativo**
3. **impatto gestionale**

Una scheda che riguarderà il **lavoro svolto dagli operatori**. Essa richiederà alcune semplici informazioni:

- Quante classi -docenti –genitori si sono coinvolti
- quante ore per ciascuna attività saranno dedicate
- in che luogo sono state svolte
- quanti contatti saranno sviluppati

4. **Modificazione nelle percezioni e reazioni** (sul progetto e sulle singole attività) da parte dei destinatari

Quattro questionari che riguarderanno chi ha usufruito del progetto . Saranno a tal fine predisposti dei questionari da somministrare ai partecipanti dei diversi incontri-attività per verificare le opinioni e la soddisfazione dei soggetti sulla capacità del progetto di raggiungere i risultati attesi.

Strumenti per la diffusione dei risultati

1. Report

¹ specificati per indicatore

Indicatore di risultato

Obiettivo A.1. aumento dell'auto stima negli alunni

Strumenti e sistemi di rilevazione²

Gli strumenti utilizzati per la valutazione dell'autostima dichiarata nel progetto Calimero sono in totale 4:

- il TRI (Test delle relazioni interpersonali ;AIR di B Bracken 1994),
- il Test di Valutazione dell'Autoefficacia (SPCC; Self Perception Profile for Children; S Harter 1985) ;
- SEDS (Test dei problemi comportamentali ed emozionali ; JB Hutton, 1994).

I questionari identificati permettono di ricavare una misura standardizzata dell'area comportamentale da valutare, ed ancora permettono di ottenere un set di punteggi sovrapponibili tra test e test, garantendo una osservazione particolarmente ampia, in relazione alla complessità degli obiettivi dell'intervento in valutazione.

Il TRI subirà una fase di adattamento sovrapponibile a quella subita dal TMA per le stesse ragioni su elencate.

La somministrazione dei test , se sarà possibile , avverrà attraverso GRUPPI DI CONTROLLO e GRUPPI SPERIMENTALI classe per classe per tutti i bambini nei due gruppi identificati e avverrà con una metodologia decisa a priori ed identica sia alla fase del pre che al post per entrambi i gruppi in studio. L'intera fase di rilevazione, sia nella fase verrà gestita da operatori qualificati e preparati.

Strumenti per la diffusione dei risultati

.Preparazione di un report sui risultati intorno all'efficacia dell'intervento sull'autostima da distribuire alla direzioni didattiche e alle scuole interessate .

Workshop interno con gli insegnanti

² specificati per indicatore

Indicatore di risultato

Obiettivo A.2. Aumento della capacità di empatia da parte degli insegnanti:

Strumenti e sistemi di rilevazione³

Verrà somministrato un TEST sull'empatia di BARNARD LEONARD con modalità di pre /post durante gli interventi realizzati nelle scuole rivolto agli:

- Insegnanti
- Alunni

Strumenti per la diffusione dei risultati

Relazione scritta
Seminario con gli insegnanti

Indicatore di risultato

Obiettivo A 3 : Aumento della qualità della comunicazione e delle relazioni all'interno della famiglia:

Strumenti e sistemi di rilevazione⁴

Verrà somministrato un TEST con modalità di pre /post durante gli interventi realizzati nelle scuole rivolto ai:

- genitori
- alunni

Lo strumento utilizzato è:

Il Test **FAMILY ENVIRONMENT SCALE** (FES) di Moos e Moos (1974) standardizzata nella versione italiana da Cristante e Cucinato (1992) attraverso cui è possibile rilevare il clima familiare percepito dai componenti, mediante l'analisi di tre aree tematiche : area relazionale, area della crescita personale e area dell'omeostasi. Nel presente Progetto sarà proposta una versione slittata di cinque scale , che la letteratura scientifica ritiene particolarmente interessanti per indagare la famiglia di adolescenti, e che risultano attendibili da un punto di vista della valutazione:

1. coesione
2. controllo

³ specificati per indicatore

⁴ specificati per indicatore

3. organizzazione familiare
4. conflitto
5. facilità di espressione

In questo modo , **attraverso la coesione**, è possibile indagare come si sostengono i membri della famiglia, s'interessano e sono legati tra loro; **il controllo**, misura il grado di rigidità espressa dalla famiglia nell'osservare le regole; **l'organizzazione familiare**, permette di osservare l'importanza per la famiglia di regole che strutturino la vita familiare; la **conflittualità manifestata** misura il grado in cui si manifestano apertamente le espressioni di collera, di aggressività e di interazioni conflittuali; infine la **facilità di espressione** indica la partecipazione, l'ascolto e la condivisione nella comunicazione.

Strumenti per la diffusione dei risultati

Relazione scritta
Seminario con gli i genitori

Indicatore di risultato

OBIETTIVO: Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Strumenti e sistemi di rilevazione⁵

Due schede che riguarderanno_ il **raggiungimento degli obiettivi di ciascuna delle fasi operative** individuate nel Progetto. A conclusione di ognuna di esse tutti i soggetti della valutazione (dirigenti, docenti, genitori, operatori) saranno invitati ad esprimere il proprio parere circa il raggiungimento o meno dell'obiettivo e quale livello qualitativo sarà raggiunto.

Strumenti per la diffusione dei risultati

1. Report /annuale

18. Costi (vedere schede sintetiche progetto)

19. I percorsi (vedere allegati percorsi)

⁵ specificati per indicatore